

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Saturday, October 2nd, 1920

1044 WEST TAYLOR STREET, CHICAGO, ILL.

VOLUME III. — No. 40.

Rivolte, morti e feriti per la risoluzione dell'agitazione dei metallurgici italiani

La settimana scorsa abbiamo dimostrato come l'accordo raggiunto tra il Governo italiano ed i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e quelli della Federazione metallurgica risultasse una vera vittoria per gli operai metallurgici, come la base di un nuovo principio legale, che avrà ripercussioni non per la sola Italia ma certo anche sarà base di un gran mutamento politico economico internazionale, dato che il Governo italiano, ammettendo il principio, che dovrà divenire legge, del controllo tecnico ed amministrativo da parte degli operai delle aziende capitalistiche industriali che dovrà esser esteso certo, per tutte le industrie ed aziende agricole, ha riconosciuto ufficialmente il diritto del lavoro di controllare le aziende, cui n'è il produttore.

Una vittoria certa dunque, quando la maggioranza di tutti i rappresentanti delle unioni aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, con la Direzione del Partito socialista, organi direttamente responsabili di tutta la classe lavoratrice italiana economica e politica socialista, avevano deliberato doversi la lotta dei metallurgici continuare per questa sola classe, con tale conclusione e come lotta puramente economica, perché dall'importante discussione di Milano, la grande maggioranza convenne, che non era opportuno ad estenderla a lotta politica, cioè a proclamarsi la rivoluzione violenta per abbattere la monarchia capitalista e proclamare il regime dei Soviet.

Dai giornali quotidiani, borghesi, purtroppo, perché il tanto proletariato cosciente italiano d'America, non sente ancora la vergogna, d'esser informato dai falsi e menzognieri giornali, come il "Progresso dei... gamberi", il "Botteghino della Sera" e simile robbaccia e, con tanta coscienza, non ha ancora la forza di fondarsi un proprio quotidiano, da tali giornali dobbiamo togliere le fasi della cronaca delle notizie d'Italia, dai quali risulta precisamente quello che noi avevamo preveduto, cioè che, catastrofici rivoluzionari, che la classe operaia organizzata non aveva chiamato a consiglio, né chiesto il loro consiglio, provocassero lo scorrere dello stesso sangue proletario, facendo venir meno la minoranza al dovere della disciplina, vulgo rispetto delle deliberazioni della maggioranza. Ciò porta a quella che risulta cioè andare verso il caos, la confusione, condurrà la classe lavoratrice al macello, senza i più minimi risultati pratici né materiali né morali e nemmeno politici.

Infatti abbiamo che a Milano, a Bologna, a Udine, a Vercelli ed altre città gli stabilimenti furono evacuati, avendo maggioranze e minoranze accettata la condizione del controllo tecnico ed amministrativo delle industrie, chiesto nel convegno di Milano ed ottenuto dalle trattative convenute tra Governo con i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori.

A Torino invece la ribellione, la rivolta, i morti e numerosi feriti, si capisce, sempre in grande maggioranza, da parte dei lavoratori.

Perciò, al compagno Porfirio Porfiri, che nell'articolo suo che diamo più avanti, dice che fu sconfitta e non vittoria dei metallurgici, e che ci biasima, noi dobbiamo dire che siamo in carattere, perfettamente coerenti e solidali con la maggioranza della classe operaia organizzata, che ha il senso della responsabilità e del

l'avvenire suo e di tutto il proletariato italiano.

Noi, non siamo sentimentalisti, siamo socialisti positivi, che vuol dire ottenere il massimo con il minimo sforzo e con le minori letali conseguenze, per l'amore che abbiamo alla causa nostra ed a tutto il proletariato.

E perché i diversi nostri Porfirio si convincano del nostro serio positivismo riportiamo a chiusa di questo articolo, la chiusura della cronaca "La quindicina politica" della Rivista "Comunismo" diretta da Serrati, No. 22 del 15. al 31 Agosto. Eccola:

Chiudiamo la rassegna constatando che la condizione economica dell'Italia nonchè migliorare, continua ad aggravarsi, come prova la rinnovata estrema tensione dei cambi sull'estero. Questo fenomeno che ha varie cause prepara al nostro popolo un inverno spaventevole. Le materie che, non essendo prodotte in paese, si devono acquistare all'estero, quali il carbone, il petrolio, il cotone, tutte indispensabili alla vita, rimarranno ogni giorno e presto saliranno a prezzi inaccessibili alla quasi totalità dei consumatori. Il rincaro continuo della vita spinge gli operai a chiedere giustamente paghe meno misere, e la cieca e ostinata resistenza degli industriali, che durante la guerra accumulavano fortune enormi a spese della nazione, provoca vaste agitazioni come quelle dei metallurgici. Costoro fanno ricorso oggi all'ostruzionismo, e domani probabilmente dovranno valersi dello sciopero per conseguire salari sufficienti all'esistenza. Ma il pensiero dell'avvenire sempre più scuro incombe sulla nostra Nazione non sembra preoccupare la stampa borghese, tutta intenta ad assicurare il mondo che l'Italia non ha che un pensiero: Fiume, e tutta arde di una sola passione, la Dalmazia.

Vorremo illustrare questo periodo di "Comunismo", non lo possiamo, perché lo spazio ci stozza!

LA DONNA NELLA VITA POLITICA!

Quando sento dire, e questo capita sovente, che la donna deve starsene in casa a far la calza e lavare i piatti, penso a quanto ignoranza e stupidità c'è in questa frase, per lo più detta dai nostri borghesi conservatori che temono nel risveglio della donna! Però, anche dai nostri, il movimento femminile non è forse mai stato curato e anzi, vorrei dire, è quasi guardato con diffidenza.

Una donna che va ai comizi, che frequenta le riunioni, che legge giornali, per un po', secondo i più di quella femminilità graziosa (io aggiungo ignorante) che è propria della donna.

Ma le donne che frequentano la chiesa, non fanno già la politica? Sentitene una a parlare di socialismo e vedrete una donna che partecipa alle funzioni religiose, non è uguale a quella che va in corteo? Una donna che partecipa ad una manifestazione patriottica, che vende coccarde, cartoline, che dice i socialisti vigliacchi, traditori della Patria, non fa la politica?

Ma sì, tutti la facciamo; a differenza che la donna che milita sotto la bandiera rossa, che dà la sua energia, la sua attività, il suo pensiero per l'ideale della rivoluzione umana, è spoglia di quei pregiudizi e non teme diffidenze e critiche.

VALENTINI GASPARI

Gompers prosegue la tresca con i politicanti borghesi

L'eterno presidente dell'A. F. of L., S. Gompers, rimane e rimarrà una mummia politica insensibile ad ogni raggio di luce nuova, del nostro nuovo mondo, verso il quale tutte le classi operaie d'ogni parte del mondo, in forma più o meno radicale vanno orizzontandosi.

Esso sempre più dà prova d'esser compromesso con la classe capitalista e specialmente con il partito che è al potere.

Ma parte dei suoi soci, i diversi "leaders" delle unioni, che hanno il fine intuito delle aspirazioni delle masse operaie e non privi di ambizione politica, hanno creato quel nuovo Labor Party, con il quale vorrebbero avviare la classe operaia americana alla conquista di classe del potere politico, sempre però nella vecchia forma collaborazionista, che nulla ha da che fare con la vera e recisa lotta di classe, cui è orizzontata la maggior parte della classe operaia d'Europa. Il Gompers s'è messo contro anche a questo nuovo Partito di suoi soci, anche quando essi si sono alleati con il Farmer Party, che è sempre partito di democrazia conservatrice e non di netta democrazia radicale operaia.

Il Gompers, mentre sempre ha detto che l'A. F. of L., non debba avere un carattere preciso politico, ha poi sempre trescato con i partiti borghesi - Walstreetiani ed ha presi impegni ufficiali diretti.

Nei suoi sbottonamenti politici recenti con la stampa venduta e con le personalità politico borghesi aveva trovata una nuova formula lojolesca, dicendo che per le prossime elezioni politiche l'A. F. of L., avrebbe puniti quei candidati che si dimostrano avversari ad ogni concessione alla classe operaia ed avrebbe premiati i favorevoli con il voto.

Il Partito democratico al potere, con il quale il Gompers ha fatti i tanti compromessi dall'inizio della guerra ad oggi, e con i quali è responsabile di tutte le malefatte della guerra con i signori, ha finito per promettere ed apertamente si dichiarò favorevole alle candidature democratiche, certo per la ragione più volte da noi detta che, quei signori del Partito democratico, temono esser sostituiti dai repubblicani, i quali, non certo per spirito di onestà politica, perché in tal caso sono della guerra e delle malefatte anch'essi responsabili, ma per spirito di predominio di potere, potrebbero mettere alla luce tutte le basi e i sperperi fatti per sempre più tener nell'inganno il popolo americano.

Giornali e riviste borghesi, ben comprendono che neanche il Gompers può più autocraticamente influire sulla volontà totale della classe operaia organizzata nell'A. F. of L., perciò si domandano: per chi voterà la classe operaia? E rispondono: la classe operaia incosciente ed abituata a fare quel che ordinano i padroni voterà per l'indicazione del Gompers, una parte seguirà i "leaders", che hanno costituito il Farmer Labor Party, (ma se lo sentono e lo prevedono) che tutta la massa cosciente dei suoi destini voterà per Debs, voterà per il Socialist Party perché solo questo Partito ha una linea diretta di carattere politico, cioè di classe, che non ha mai fatti, né farà, compromessi di sorta con la classe borghese capitalista; anche perché qui, più che in Europa, dalla classe borghese fu ingannata in ogni modo.

Questa previsione delle riviste e giornali borghesi stessi dimostrano che la classe borghese americana sente che tutte le sue più mali arti, i suoi più grandi inganni, le

tante menzogne, le innumerevoli ingiurie e diffamazioni fatte al Socialist Party, all'Internazionale socialista, non servono ad altro che ad aprire meglio gli occhi alla classe operaia, la quale ormai vede solo nell'Internazionale socialista la sua salvezza di oggi e di domani.

Se tutte le nostre sezioni, se tutti i nostri compagni proseguiranno nell'opera di perseverante propaganda tra tutti gli operai, noi siamo certi che, dalle urne del novembre, l'affermazione del Socialist Party, specialmente per il nome del maggior esponente della nostra lista, il glorioso veterano Debs, sarà grandiosa ed impressionante, da obbligare ad aprire le porte delle maledette Bastiglie di questa disgraziata democrazia americana a tutte le vittime politiche, che a loro sempre maggior infamia, quei signori al potere, tengono ancora rinchiusi.

Ricordatevi però, compagni ed amici, che per avere tale risultato bisogna esser socialisti d'azione, rimanere nella breccia, per la propaganda continua di tutti i giorni, di tutte le ore, nell'officina, nelle miniere, in ogni ritrovo noi dobbiamo distribuire la nostra stampa, i nostri manifesti, le nostre pubblicazioni tutte e divenire tutti dei propagandisti assidui con la parola, ciascuno come sa e come può, specialmente con la propaganda individuale, che nel maggior numero dei casi riesce più e meglio che non la propaganda a gran stile.

Di tutta l'opera che daremo con fede e con amore sincero all'ideale, per tutto il tempo della lotta, vedrete che riusciremo a dare un grande esempio e la lezione che si meritano tutti i Wilson, i Gompers, i Cox ed Harding, ed anche a quelli che con la creazione del Farmer Labor Party, di stile democratico capitalista, hanno tentato e tentano, in buona o mala fede, di dividere le forze della classe operaia americana, credendola sempre serva e schiava di lor signori.

Per il Socialismo e per il nostro Debs all'opera e sempre avanti!

La vera civiltà

La vera civiltà deve ancora sorgere. Essa sorgerà dall'unione internazionale di tutti i lavoratori.

Compagni, non v'è che una patria: l'umanità. Non v'è che una legge, per tutti: il lavoro. Non v'è che un interesse: la solidarietà.

I lavoratori hanno la forza del numero, perché costituiscono l'immensa maggioranza; hanno la forza del diritto, perché sono essi che tutto producono. Il potere politico ed economico spetta dunque alla classe lavoratrice, e le classi privilegiate debbono sparire. Basta che tutti i lavoratori s'uniscano, e la vittoria sarà subito certa. L'umanità sarà domani un'unica classe di lavoratori associati, che lotteranno solo contro le forze della natura, per strappar loro la maggior quantità di prodotti per il benessere di tutti.

Dopo questa guerra mondiale, scoppiata dall'urto del capitalismo inglese e tedesco, e vinta dal capitalismo americano; dopo questa guerra infame in cui tanti popoli si sono assassinati fra loro per una questione di denaro altrui, le masse, dopo tanto sangue versato, hanno aperto gli occhi finalmente, e sorgono. Nessuna reazione può soffocare ormai questa immensa forza che si desta. In tutto il mondo il popolo si leva e s'affratella. Fra breve, esso, come un mare, sommergerà ogni ingiustizia, e strapperà di mano alla minoranza usurpatrice la ricchezza, e costruirà il mondo nuovo in cui gli uomini, liberi e uniti, lavoreranno non più per il benessere di pochi, ma per il benessere di tutti.

Si chiami collettivismo, marxismo, bolscevismo e comunismo, è sempre il socia-

liso il nostro ideale. E questo, l'ideale di giustizia umana tanto amato e tanto atteso da milioni e milioni di operai. Ed esso ci dice che tutti i lavoratori del mondo sono compagni e fratelli, le patrie di lor signori li dividono ma il socialismo li unisce.

Compagni, si ode, in aria un gran battito d'ali... E' l'idea che passa... Ognuno al suo posto! Ognuno nella propria classe! I poveri contro i ricchi; i socialisti contro i capitalisti! Uniti, vinciamo presto.

Oggi il socialismo è un'idea; domani sarà un fatto. E l'umanità sarà liberata! Nell'attesa, prepariamoci a portare anche noi la nostra piccola pietra per la costruzione del nuovo mondo sociale.

Dall'Italia

SETTEMBRE — L'agitazione dei metallurgici, quando riceverete questa mia, sarà di certo se non risolta almeno entrata nella fase risolutiva. Alle domande operaie, dopo di che parecchie ditte avevano già (dati accenti sugli eventuali aumenti, gli industriali risposero con un deciso rifiuto a qualunque miglioria, trincerandosi dietro il pretesto della crisi. Rotte le trattative la F. O. M. ordinò l'occupazione. In sulle prime gli industriali affermarono non temere l'occupazione (dichiarando che gli operai lo fanno tutto l'anno...) ma poi vedendo ridotta al minimo la produzione decisero la serrata. E gli operai occuparono le officine. Gli operai sono consci che l'occupazione odierna è solo transitoria, ma col loro atto dimostrano che i rapporti tra capitale e lavoro sono grandemente spostati e il proletariato forgiando nuove armi si avvia decisamente ai suoi maggiori destini. Dove può portare l'odierno avvenimento è difficile profetizzare, ma prima di impegnarsi completamente a fondo la borghesia ci penserà. Essa sa che in una lotta a fondo uscirà sconfitta.

Altro tema di attualità è che dà a tutto il partito fervore di attività è la lotta elettorale per i comuni e le provincie, lotta che incominciando dalla metà di settembre finirà in sul principio di novembre. Il sistema elettorale è sempre quello antico a liste di maggioranza. Se il sistema di votazione è vecchio, lo spirito, col quale il Partito si accinge alla battaglia è nuovo e rispondente alle direttive sancite a Bologna nel XVI Congresso Nazionale. Non per amministrare più bene della borghesia, ma per portare anche nei consessi amministrativi la lotta di classe, il partito si accinge alla conquista dei comuni e delle provincie. Inutile è il dire che attualmente in Italia non esiste un comune senza le finanze a rotoli e le amministrazioni scadenti certamente non si sono preoccupate di risolvere la (del resto quasi irrisolvibile) situazione finanziaria applicando ancora una volta il classico "dopo di me il diluvio".

Il nostro patrio governo non potendo apertamente come quello ungherese dare libero sfogo alla sua sete di reazione, ha adottato il metodo di agire alla spicciolata, e con questo sono già molti i compagni messi sotto chiave dalla democrazia di Tiburzi, e molti i processi intentati, in specie nel meridionale, contro... il secolo che cammina. Tutte le organizzazioni proletarie si sono messe d'accordo per una azione di piazza (e parlamentare) onde obbligare Giolitti a rimettere in libertà i detenuti politici e sospendere le persecuzioni. In occasione della agitazione per l'abbandono dell'Albania la piazza seppe farsi udire.

Poco tempo fa gli economisti a spasso si diedero a propagandare il "NON.COM.PRATE" e predicando ai ricchi di non comprare il superfluo ed ai poveri (che di superfluo hanno solo la miseria...) la economia nelle spese pretendevano di avere trovato il toccasana di tutti gli innumeri mali che affliggono questa terra dei morti e dei pescicani. Ci fu un ristagno nelle compere, e gli industriali non fecero lavorare, così ora mancano sempre i manufatti e chi ci rimette è naturalmente pantalon di tela. La questione non è già solo di minor consumo che coi prezzi proibitivi si consuma già molto poco) ma è anche e principalmente di maggior produzione e questa non si intensifica colla insaziabile sete di sfruttamento dei nostri industriali.

Per dimostrare che ci avviamo al disarmo, prima di congedare chi ha tanti mesi di servizio, come il 98 ed il 99 sono stati chiamati i resti del 900 e tutta la classe 1901. Vero che nel manifesto si prende in giro il povero coscritto dicendogli che la ferma è di otto mesi...

Chi ci crede?

AIZITEL

Credo imprudente dire che la neutralità dei contadini basterebbe e che il socialismo chiederebbe a loro soltanto di lasciar fare. Nessuna grande forza sociale rimane neutra nei grandi avvenimenti. Se i contadini non sono con noi, saranno contro di noi.

D'altra parte, poiché l'ordine collettivista suppone il concorso dei contadini, poiché bisognerà ad esempio, che questi accensano a vendere i loro prodotti ai magazzini sociali, anche la sola loro resistenza passiva basterebbe per affamare e perdere la rivoluzione.

Jaurès (1)

(1) Studi Socialisti

Per la Vita dell'Avanti!

Al posto d'Onore. Diamo qui la lista delle sezioni che hanno immediatamente risposto alla nostra richiesta di comperare le cartoline di abbonamento all'Avanti per strozzare il deficit:

Chicago, Ill. 11.0 (che fu la prima fra tutte)	\$100.00
17mo. quartiere (la seconda)	100.00
Edri Pa.	30.00
Pittsburgh, Pa.	14.00
Hoboken, N. J.	30.00
Rutland, Vt.	10.00
Enie, Pa.	50.00
Clifton, N. J.	20.00
Barre, Vt.	30.00

Queste sezioni sono quelle che appena avute le cartoline senza tanto pensarci su ci rimisero l'ammontare. Se tutte le sezioni avessero fatto così non avremmo più deficit e potremmo avviarci a migliorare il formato del giornale; ora che la questione del recapito è assodata. Ma disgraziatamente le nostre sezioni in maggioranza sono... molto splendide di... chiacchiere e molto... avere di fatti... Abbiamo tutto pronto per rendere il giornale di formato grande come era prima. Mancano gli spignozzi, non attendiamo altro che le sezioni che hanno ancora in mano le cartoline facciano il loro dovere rimettendocene importo per andare Avanti. Sezioni a voi. Volete il giornale di formato grande? con sicurissimo recapito? Agite e fateci pervenire l'ammontare delle cartoline che avete in mano secondo nostra ultima circolare.

Le seguenti contribuzioni speciali per la vita dell'Avanti ci è pervenuta in questi ultimi giorni.

Standard, Ill. - Collettore B. Ferrari	
B. Ferrari 50, a Manggia 50, C. Bonucchi 30, A. Simonetti 50, M. Ricchi 25, T. Bertoni 50, E. Capitani 25, G. Flocchi 25, F. Torizzo 25, L. Pedrucci 50, E. Olivatti 25, J. Tanetti 50, (Cedar Point) A. Di Cenzo 25, C. P.) M. Gannardi 25, (C. P.) E. Bernardoni 50, (Cedar Point) E. Neratino 50	\$6.05
West, Hoboken N. J. - Collettore R. Roberti. - G. Pietronon 50, J. Vettori 25, M. Stefani 25, R. Oberti 25	1.25
Phila. Pa. - Sezione Donazione all'Avanti \$9. G. e J. Benettelli rinunziando in favore del battagliero Avanti a loro onorario per servizio musica prestato nel maggio scorso	\$8
Niagara Falls, N. Y. - Raccolti tra i convenuti al convegno di varie sezioni	71.00
Buffalo, N. Y. - S. Pellegrini \$1	
P. Mariani \$1	2.00
Indianapolis, Ind. - 4 compagni che assecondano la proposta Molinari	2.00
Rutland, Vt. - Sezione. Perché l'Avanti possa andare avanti	5.00
Lyra Tex. - Collettore F. Poggioli - F. Poggioli 50, M. Pistoni 75c Pastori \$1, I. Asis \$1, C. Balck 10, F. Black 15, F. Black 2nd 10, M. Gardetto 10, A. Spungenber \$1, D. Biondi 25, A. Pellizzari 25, D. Ballotti 50, J. Orsini 50, T. Di Bartoli 25, A. Lenzini \$1, A. Benvenuti 20, G. Nepoti 25, S. Dante si 25	9.15

QUANTO COSTA L'AVANTI SETTIMANALMENTE

Il costo medio dell'Avanti per numero è di \$207.00 così divisi:	
Direzione	\$35.00
Amministrazione	—
Posta (buste e francobolli)	70.00
Stamperia (carta, tiratura ecc)	47.00
Tipografia (composiz. etc.)	35.00
Express	4.00
Spedizione	8.00
Varie (pigione, Carri, Carta etc)	8.00
	207.05

Si capisce che questa è una media. Settimanalmente può variare di qualche dollaro in meno o in più. Usando cifre rotonde possiamo dire che l'Avanti ci costa, nel presente formato, 210.00 dollari alla settimana.

ABBONATEVI ALL'AVANTI

La sconfitta dei metallurgici italiani

E' doloroso, se lecito, è adoperare la vecchia frase, in questi tempi in cui le forze sovversive dovrebbero essere unite e compatte contro il nemico comune, dover dissentire dai propri compagni, da quei compagni che sempre si amaron, e stimarono, da quei compagni a cui è affidato il movimento Socialista d'America. In questi ultimi tempi il nostro partito va subendo delle curiose metamorfosi, un cieco orientamento, un lento distacco dai principi intransigenti, ai quali, ad onore del vero, si attenne scrupolosamente, nei periodi di reazione, cioè quando si tentava di sopprimere la forza dell'Internazionale.

Eppure il proletariato non ha mai inteso come oggi il bisogno di por fine all'ingiustizia, alla violenza, allo sfruttamento; non esiste angolo della terra dove non si frema d'impazienza, dove non si aspetti con ansia il giorno della lotta finale.

Non c'è Socialista Italiano d'America, credo, che non abbia con un senso di viva gioia o appreso l'atto dei metallurgici, che fu poi seguito da tante altre categorie di lavoratori, non c'è rigato socialista che non abbia augurato a quei forti operai una completa e decisiva vittoria, il trionfo di un ideale da tanto tempo agognato, e che costituisce né più né meno che un atto legittimo, se è vero che l'operaio è il padrone assoluto di ciò che produce; non c'è sovversivo che non abbia detto a se stesso: — Ciò che i compagni d'Italia fanno ciò che intendono di fare è santo è giusto, benché i vari Bollettino Jella Serra, i vari Giornali d'Italia, i vari Progresso colla loro opera subdola, liberticida, tentassero, impiecolire un'opera che rimarrà memorabile nei fasti del riscatto proletario.

Ma i giorni di trepidazione, di ansie, di speranze, furono ad un tratto offuscati da una fosca e tetra notizia: La capitolazione, la resa, l'ordine di evacuare le fabbriche conquistate, la fine del movimento che aveva scosso le fondamenta della dinastia Sabauda. Poi la gioia dei nemici, che con aria di trionfo annunziavano la sconfitta degli estremisti, mentre la stampa con aria di giubilo inneggiava al byon senso dei lavoratori d'Italia fatti passare ad un tratto per degli arrabbiati anti-Bolsceviki.

Non so, non posso capacitarvi, come l'Avanti abbia unita la sua voce a quella dei nemici dei nostri compagni ribelli, co-

La Terza Internazionale in discussione

(Continuazione vedi N. precedente) Noi abbiamo sempre appoggiato il Governo dei Soviets della Russia. Lo appoggiamo oggi; le nostre simpatie sono assolutamente con esso, e mi auguro che sia sempre così, dappoiché, siasi detto governo applicato un nome adatto o no, rimane sempre il fatto che esso è il governo delle classi lavoratrici della Russia; è un governo che cerca di abolire fin l'ultimo vestigio del sistema capitalista e per questa ragione è perseguitato da ogni potenza imperialista e reazionaria sulla faccia della terra. Le ragioni che spingono il nostro governo di Washington, il governo della Gran Bretagna e della Francia a muovere guerra alla Russia sono le stesse che spingono noi, come socialisti, come rappresentanti della classe lavoratrice, a dar man forte alla Russia dei Soviets in tutte le sue lotte cruenti.

Ma tutto ciò non vuol dire, compagni, che noi abdicammo alla nostra stessa ragione, che noi dimentichiamo gli ambienti e le circostanze che ci circondano e che ciecamente accettiamo come santi, come decreti papali, tutte le formule, tutti i dogmi promulgati nella Russia dei Soviets. Niente affatto. E non vuol dire nemmeno che sol perchè noi sosteniamo le lotte delle classi lavoratrici della Russia, noi accettiamo per questo paese o, per qualunque altro paese, le istituzioni e le forme speciali nelle quali le lotte Russe sono state modellate dalle condizioni storiche della Russia.

Dopo che noi abbiamo dichiarato di voler aggregarci alla Terza Internazionale, fu pubblicata un manifesto firmato dal presidente del Comitato Esecutivo, datato 1mo settembre 1919.

Il manifesto contempla le relazioni dei partiti socialisti nazionali colla Internazionale e tra altro dice che in America, in Francia, in Inghilterra e in Germania, gli elementi rivoluzionari aderiscono al movimento comunista cooperando spesso con gruppi Sindaco-Anarchici e gruppi che ogni tanto si denominano anarchistici. Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista si compiace di tutto cuore, di questo fatto, e menziona anche la I. W. W. straniera, che esso suppone all'avanguardia della lotta per i Soviets in America.

E continua proclamando che il program ma universale di unità al presente è il riconoscimento della lotta per la dittatura

me possa intonare il canto della vittoria, se vittoria possa considerarsi l'atto furbe-sto del prestigiatore di Dronero, fornito della virtù del famoso Damaleonte, e giunto in tempo a galvare i privilegi e i milioni dei capitalisti italiani. Ed oggi infatti all'immagine dell'eroe della Banca Romana, i devoti dell'ordine accendono i moccoli benedetti e intonano le preci di gratitudine e di ringraziamento.

Ma ironia delle circostanze... Se non m'inganno il Progresso e i suoi altri confratelli sono oggi perfettamente d'accordo coll'Avanti a proposito dell'atto disgraziato che i cattivi pastori della Confederazione del Lavoro commisero a danno dei metallurgici e a danno della nascente Repubblica Sociale Italiana.

E non venite, non venite ancora o cari compagni, a ripeterci che noi troppo ascoltiamo la voce del cuore sempre ardente e sempre desiosa di nuove emozioni, non venite ancora a dirci che il Romanticismo spesso è dannoso all'idea la quale lentamente segue la sua evoluzione, e non venite nemmeno a dirci che siamo dei catastrofisti... è umiliante convenitene, l'atto a cui furono sottoposti i lavoratori italiani costretti a riabbassare la bandiera Rossa salutante il bel sole dell'aprica penisola, annunziante un nuovo di una nuova era. E sarà triste crederlo lo sgombrò di quei luoghi ove per settimane le macchine, produssero non più per i tiranni non più per gli oziosi, ma per i lavoratori a cui ardevano le bellezze di un nuovo avvenire.

Il nostro pensiero oggi è il pensiero condiviso dal 90 per 100 dei compagni che militano nel partito Socialista Ufficiale d'Italia, è il pensiero che irradiò la Germania militarista e che culminò nel martirio di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg; è il pensiero che sorregge le gloriose Armate Rosse nello sforzo inane contro la coalizione dei governi capitalisti.

Il socialismo no, non può scendere a patti col nemico col ferocce nemico che per ben 4 lunghi anni sui campi di battaglia ha straziato le carni dei lavoratori di tutto il mondo e che oggi cosciente dei propri diritti non cerca le allegre vendite ma ciò che ad essi aspetta: il campo e la Fabbrica.

E oserete, o cari compagni dell'Avanti! sconfessare coloro che difenderanno il Campo e la Fabbrica dagli attacchi dei mercenari del padrone? Non osiamo crederlo.

PORFIRIO PORFIRIO

proletaria nella forma del potere sovietista; che la storia ha tracciato una linea di divisione tra il proletariato rivoluzionario e gli opportunisti e tra i Comunisti ed i Socialisti traditori di ogni marca. Kautsky in Germania, Longuet in Francia, il Independent Labour Party nel suo insieme, ed il vostro umile servitore in America (Hillquit) sono menzionati come traditori perchè non desiderano di mettersi alla testa della lotta per il potere sovietista del proletariato.

Ora, compagni, con tutta la cordiale simpatia che ho per il Governo della Russia, io vi dico che se considerassi questo documento autentico, finale e investito di autorità, parlando per me stesso, non mi sentirei più di rimanere onestamente in un partito che accettasse come universale un tale programma. Dirò comunque che non do a questo documento quell'importanza che i suoi autori credono che esso abbia. Io so come tali documenti vengono redatti. Io son certo che le teste più fredde nell'Internazionale di Mosca lo ripudierebbero se si venisse ad una questione di applicazione di fatto. Questo è il mio pensiero, ma non ho alcuna autorità di fare tale dichiarazione.

Ora, perchè io credo che non potremmo tenerci ritti su una tale piattaforma e adottare la formula della dittatura del proletariato nella forma del potere sovietistico? Perchè come proposizione concreta, tale dichiarazione non solo è senza significato ma è equivoca ed applicata alle condizioni nostre sarebbe antisocialistica e antirivoluzionaria.

La frase "Dittatura del proletariato" fu per primo formulata da Karl Marx nel 1875 in una sua lettera critica sul programma di Gotha. Parlando del periodo delle trasformazioni egli asserì che lo Stato durante tale periodo non poteva essere altro che la rivoluzionaria dittatura del proletariato. Più tardi Engels chiamò la Comune di Parigi un esempio vivente di tale dittatura.

Domandiamoci. Cosa fu la Comune di Parigi? La Comune di Parigi fu un corpo eletto a base di suffragio universale, un parlamento di Parigi, che non escluse alcuna classe dalla partecipazione al voto e consistè di socialisti di tutte le sfumature ed anche di non socialisti (1). Quella dunque, evidentemente, che Marx

ed Engels consideravano come dittatura del proletariato era il dominio politico, anche parlamentare, della maggioranza del proletariato, ed io dico in tutta gentilezza per i compagni di Russia che essi non hanno una dittatura del proletariato. Il Governo dei Sovietti non è né una dittatura né un dominio del proletariato. Questo non lo rende a me meno caro, ma quando noi parliamo di dittatura non possiamo che intendere una cosa: Un dominio irresponsabile di un irresponsabile dominatore, altrimenti non è una dittatura.

La Russia ha un governo perfettamente responsabile. Né Lenin né Trotsky sono dei dittatori. Essi sono stati eletti alle loro cariche, non si sono semplicemente da sé proclamati i capi del potere. Essi possono essere destituiti domani, possono essere destituiti in molte altre maniere. Non vi è nella Russia un'istituzione né ufficiale che non sia soggetto alla destituzione o che non dipenda dal suffraggio popolare. Perché dunque chiamarla una dittatura?

Non è per nulla un dittatorato, al contrario, una democrazia alquanto limitata. È una democrazia che esclude dal suo seno le classi non produttive, così come la democrazia degli Stati Uniti una volta escludeva le classi non proprietarie.

E se tale limitazione al suffragio è necessaria o no nella Russia non sta a me a giudicare, perché non lo so. Ma so che non è un dittatorato. Né è un dominio del proletariato. Il termine Proletariato ha un significato ben determinato. Significa un lavoratore industriale che non è padrone dello strumento della produzione. Il governo della Russia è il governo dell'artigiano e del contadino, col contadino in stragrande maggioranza.

A me non importa quale sia il nome esatto e tecnico della Russia, ma mi importa che esso è un governo dei lavoratori della Russia ed ha sempre diritto all'appoggio del nostro partito e di ogni vera organizzazione rivoluzionaria per fino a che continui a combattere le forze del capitalismo mondiale.

Ma noi stiamo discutendo di forme di lotta da applicare al nostro proprio momento ed io non vedo alcuna ragione nel mondo perché noi dobbiamo adottare, negli Stati Uniti, l'ideale della Dittatura Proletaria. Compagni, al momento che facciamo ciò e quando ci fosse imposta come condizione per la nostra affiliazione (alla Terza Internazionale) che noi riconosciamo la dittatura del proletariato, noi dobbiamo altresì riconoscerne la definizione. E quale è questa definizione? La dittatura del proletariato implica il disarmo, il non riconoscimento di suffragio e la messa fuori legge della borghesia. In paesi di tradizioni democratiche e parlamentari il movimento socialista non può logicamente ne usufruire né proclamare tali mezzi, perché se così facesse direbbe ai partiti della borghesia, ai nostri Repubblicani e Democratici: Cari amici, noi vogliamo usufruire della scheda elettorale per entrare nei vostri parlamenti; noi vogliamo salire al potere in un modo qualunque, ma quando vi saremo arrivati vi disarmeremo, vi metteremo fuori legge e vi negheremo il suffragio, come misura necessaria per il strappo al Socialismo. E la risposta logica sarebbe: Va bene, amici cari, ma oggi noi siamo già in possesso del potere pubblico che voi cercate di conquistare, e conseguentemente noi disarmeremo voi, vi negheremo il suffragio e vi metteremo fuori legge oggi come misura necessaria alla nostra propria conservazione.

Una cosa o l'altra, compagni. O una lotta con strumenti fisici, un passo indietro al vecchio metodo delle barricate delle strade, o una lotta politica coi metodi e

con strumenti della democrazia politica.

Se noi accettiamo la dittatura del proletariato nel senso di distruggere, disarmare e negare il suffragio ai nostri oppositori non bisogna lamentarsi se i nostri nemici usano contro di noi gli stessi metodi e gli stessi sistemi che noi diciamo di voler usare contro di loro.

Il Socialist Party non ha mai spalleggiato tali metodi. Il socialismo Marxista non li ha mai voluti né noi possiamo consistentemente volerli e per questa ragione io dico: Se ci si imporrà l'accettazione assoluta di questa così detta dittatura del proletariato, non potremo entrare nella Terza Internazionale.

Ora, perché noi insistiamo per entrare nella Terza Internazionale? Perché noi vediamo che la Terza Internazionale rappresenta, dopo tutto, il migliore spirito nel movimento socialista in questo momento. Le sue formule potranno essere errate, ma con tutto ciò l'organizzazione di Mosca offre il miglior campo per riedificare la Internazionale Socialista, basti che non rimanga un'Internazionale del Socialismo Orientale o Asiatico, ma apra le sue porte a tutte le organizzazioni rivoluzionarie del Socialismo e basti che si attenga alle regole che hanno guidato le passate Internazionali Socialiste, la prima come la Seconda, cioè le regole di autodeterminazione nei metodi e nella politica delle lotte; basti che non violi alcun principio del programma e della filosofia socialista.

È una tale organizzazione generale, sia essa anche la Terza Internazionale, non sarà mai un fatto compiuto fino a che l'Independent Labour Party d'Inghilterra, il partito Socialista della Francia e il Partito Indipendente della Germania rimangono al di fuori.

FINE

Trad. di GIANCADULA

(1) Raion per cui compagno Hillquit, la Comune cadde e gli sciaccati borghesi si ingrassarono sul sangue di quei martiri del 18mo secolo. E non dobbiamo imparare dalle esperienze del passato, compagno Hillquit? Dimmi finché vuoi che in questa baldracca terra dobbiamo ancora, purtroppo, usare mezzi e tattiche molto dissimili da quelli della Russia, son con te fino all'ultimo, ma non dirmi, per carità, che arrivati al potere, arrivandoci come meglio possiamo, dovremmo imitare gli errori della Comune nel non dare cittadinanza al maneggio della cosa pubblica ai Socialisti della sfumatura del traditore di Germania ed anche a non socialisti. Diamo pure alla frase "Dittatura del Proletariato" il significato che essa deve avere cioè il Governo della maggioranza del proletariato, ma diciamo apertamente e sinceramente fin d'ora che, se è vero che per dittatura non intendiamo quel regno di terrore, di rapina e di barbarie che i signori le hanno affibbiato, è altresì vero che intendiamo che chi non lavora né mangia né governa — ci intenderemo meglio ed il popolo ci seguirà con maggior chiarezza.

Nota del Traduttore

Integralità o scisma?

Giacché il nostro Giancadula ha voluto incominciare prima del tempo a mettere in ballo una importantissima questione, che i membri della Federazione dovranno intelligentemente risolvere, dopo l'esito del referendum del S. P. circa la questione della 3.a Internazionale, spinge a rubare un po' di spazio a qualche maitoide (così descritto) che se l'unità di partito non nazionale, ma internazionale. E toccando il primo argomento con la supposizione del distacco della F. S. fò dal S. P. non so dove si andrà e non lo sanno nemmeno i fòcosi. Mi permetto rivolgergli qualche punto interrogativo. Se il S. P. non si affilierà alla 3.a internazionale con chi sta? Dove andremo? Certo che rimasteremo in quell'acqua ferma puzzolenta, piena di microbi, che oggi il proletariato di tutto il mondo ci ha voltate le spalle, (che sarebbe la 2.a internazionale). Mentre si può benissimo trovare un lidò affigliato alla 3.a che rappresenta oggi il movimento generale del socialismo. E porta in campo una questione svolta in Italia durante quest'ultimi avvenimenti, fra i comp. Daragona segr. generale della C. G. del Lavoro, ed il comp. Egidi, Gen. nati segretario politico del partito S. I. che fratta di due ord. del g. l'uno opposto all'altro. Ma domando io cosa centra ciò? In quella riunione, non si trattava mica di una questione di principio. Sappia il nostro Giancadula che tanto D'Aragona, quanto Gennari sono per la 3.a Internazionale e per la dittatura del proletariato. In quel momento si discuteva con argomenti solidi, se la rivoluzione era da farsi subito o rimandarla a tempo propizio. Si capisce che la minoranza dovette sottostare alla maggioranza, così si fa nei congressi ecc. ecc. Ma ripeto che non c'è nulla a che vedere con il principio massimista.

Speriamo che il P. S. d'America non

facesse tante rimostranze nell'affigliarsi alla gloriosa 3.a internazionale per evitare disturbi e disgusti. Da canto mio se viene meno saprà benissimo dove andare.

TESEO TOMASSINI

Rochester, 25 Sett. '20.

IN RIGUARDO ALLA PROTESTA LANCIATA DALLA SEZIONE SOCIALISTA D BALTIMORE, MD.

La protesta lanciata dalla Sezione Socialista di Baltimore Md. comparsa sul no. 37 dell'Avanti è l'unica questione, secondo me, importantissima giacché dal buon senso dei compagni dovrà decidersi in breve tempo la vita o la morte della nostra Federazione.

Una delle cause principali che ci conduce oggi a piagnucolare, per lo spazio così ristretto del nostro Avanti, per ciò che invece di allargare la discussione si deve restringere una questione di sì grande importanza, si deve all'ignoranza completa dei nostri compagni verso il Partito Socialista d'America e dei suoi leaders.

Sfortunatamente il Comitato Nazionale della nostra Federazione è composto in buona parte di compagni che non conoscono l'inglese oppure che se ne infischiano di leggere quella stampa, che rispecchia le idee dei diversi Leaders e la propaganda del Partito Americano.

Ma viceversa non manca nelle tasche dei nostri compagni l'Avanti di Milano da dove si rileva quella propaganda, riscaldata e si viene al convincimento che nella massa italiana esiste oggi una coscienza di classe. Perciò questi nostri compagni che conoscono per bene il movimento e l'ambiente italiano, non sanno che oggi in America le Camere di Commercio hanno votato ad unanimità milioni di dollari per una campagna per abbattere la troppo rivoluzionaria A. F. of L. con l'anarchico S. Gompers alla testa.

L'o. d. g. votato, dalla Sezione di Baltimore mi ha convinto che abbiamo compagni puranche, non solo che sono a conoscenza del Partito e degli uomini Americani, ma che lottano per la vita e la serietà della nostra Federazione.

L'o. d. g. emanato dal Comitato Nazionale significa s'è approvato; Noi ottocento membri della Federazione Socialista Italiana vogliamo che voi 35 mila membri del Partito Socialista Americano, che marcate tutto del timbro Leniniano o altrimenti vi scomuniciamo.

Mi auguro che quei compagni entrati di recente nelle nostre file non si lascino trasportare dai pistolotti dei nostri rivoluzionari, ma che prima d'incominciare a dettare le tattiche della nostra federazione imparino anzitutto le prime nozioni del Socialismo minimo e massimo, e dopo a conoscere l'ambiente Americano.

Insultare un vicino senza prima conoscerlo è incoscienza.

E per quei compagni che sono pronti per la rivoluzione vi è una via aperta: Partire subito per l'Italia e andare a propagare il verbo rivoluzionario in Sicilia e nelle Calabrie.

D. LISCIANDRELLO

N. D. R. — Il comp. Lisciandrello è ritornato qui recentemente dall'Italia, dopo esservi stato qualche mese.

**Dal Polo Nord al Sud
Notizie a fascio**

ITALIA — Dopo il terremoto della toscana s'ebbe un'inondazione nel Friuli, che causò perdite di vite umane e gravi danni. In Sicilia, ai piedi dell'Etna, altro terremoto, che sembra distrusse un villaggio recando altri gravi danni a Giarre.

— I giornali ci dicono che un referendum

Il Pensiero del Segretario politico del Socialist Party per l'espulsione dei dep. socialisti da Albany, N. Y.

Otto Branstetter, segretario politico del Socialist Party, commenta la rielezione e la riepulsione dei socialisti al parlamento Statale di New York, con le seguenti parole di fuoco.

L'espulsione dei nostri compagni Socialisti al Parlamento Statale di New York, dopo la loro rielezione per plebiscito popolare, non è una sorpresa per il Socialist Party. Dopo la prima oltraggiante ed infame espulsione non si poteva aspettare altro, dalla cricca che ha il mestolo in mano ad Albany, che una seconda espulsione come giustificazione della INGIUSTIFICATA prima espulsione.

Gli uomini responsabili di questa seconda infamia, sono i perriogi nemici del governo rappresentativo e del sistema pacifico ed ordinato di aggiustare le questioni per mezzo dell'azione politica. I responsabili chiunque essi siano della recente esplosione di Wall St., che ebbe come corollario la perdita di tante vite innocenti, dovrebbero essere puniti, ma se questi dovrebbero essere puniti per la distruzione di vite e di proprietà, quale punizione

d'operai metallurgici, per l'evacuazione delle fabbriche, No. 50.000 votanti 35.000 votarono l'evacuazione perciò sembra che proseguirà l'accordo pacifico convenuto e saranno stabilite le basi del controllo amministrativo e tecnico da parte degli operai di tutta l'industria metallurgica italiana, seguirà poi quella delle altre industrie e dell'aziende agricole, che crediamo certo verrà stabilito nella nuova legge, che verrà presentata al Parlamento.

I contadini continuano ad invadere ed impossessarsi delle terre di lor signori a Roma, in Sicilia ed a Capua Vetere si prefero anche quelle di proprietà di Vittorio Emanuele III, vulgo Gennariello.

RUSSIA. — Le trattative di pace tra la Polonia e Russia ebbero, ove si svolgono, a Riga, una sospensione per la morte, da febbre tifoide, di uno dei Commissari dei Soviet, il generale Aljel Polivanov, che fu ministro di guerra sotto lo Czar.

Prima di morire il generale bolscevico ha dettata la sua volontà di voler funerali religiosi, e la sua volontà fu rispettata. S'ebbe un funerale religioso in gran stile, cori di preti e una fila di preti ortodossi con pianete e piviali dorati e gemmati e con tutti gli onori civili e militari del Governo dei Soviet.

Il defunto generale Polivanov, subì 10 mesi di carcere e poi aderì al Governo dei Soviet, offrendo i suoi servizi. Un gionalista-russo gli chiese ad un tempo, il perché esso che fu generale e ministro di guerra dello czar, abbia aderito al Governo dei Soviet, dicono i giornali, che rispose: Aderii per la stessa ragione che i Menscevik, cioè i socialisti rivoluzionari, s'oppongono ai Soviet. Il Governo dei Soviet è un governo dittatoriale, sistema di governo cui io sono favorevole.

Quello che a noi resta di notare è che i bolsceviki rispettano le convinzioni individuali religiose, ed è una buona lezione agli antibolsceviki, che parlano esser i bolsceviki contro la religione oltre di contro la patria, la famiglia ecc.

È una lezione anche buona per tanti bolsceviki di nostra parte, quando si dimostrano poco socialisti, perciò molto intolleranti, quando nelle nostre file qualcuno non s'è ancora spogliato dai pregiudizi religiosi.

Le sedute dei commissari polacchi e russi, per la pace proseguono senza esservi in vista una pronta soluzione. Intanto continuano le battaglie, sembra con fortuna dei polacchi, che dovranno esser ridotte perché, se ben vi ricordate cari lettori, i giornali venduti al capitalismo al tempo che i polacchi respinsero da Varsavia i bolsceviki, ci dicevano che i polacchi avevano fatti un circa 200.000 prigionieri, poi quando misero la cifra giusta i 200.000 ridussero a 40.000! Ciò basta, ci pare, a dimostrare come quei giornali, obbediscano sempre al capitalismo imperante, facendo ingoiare al gran pubblico credenze: mezzogone e mezzogone! Ed il popolo tutto vede e pur ci crede!

Il Pensiero del Segretario politico del Socialist Party per l'espulsione dei dep. socialisti da Albany, N. Y.

ne dovrebbe essere data ai legislatori di N. Y. i quali coi loro atti cercano di minare gli stessi fondamenti del Governo?

Su questa questione il Socialist Party è il difensore della legge, dell'ordine e del governo rappresentativo. La presente Legislatura di New York è LA TRADITRICE DELLE ISTITUZIONI AMERICANE e vuole una politica che porti alla violenza ed allo spargimento di sangue. Come sempre noi rimettiamo il nostro caso nelle mani del popolo di America, sicuri che o prima o poi esso darà il fatto loro ai traditori di Albany e ristaurerà il Governo rappresentativo nello Stato di New York.

È incoraggiante il notare che questa volta 45 membri del Parlamento in questione hanno votato contro la espulsione mentre la prima volta solamente 6 votarono in favore dei socialisti.

Le dimissioni de idue che non furono espulsi (1) sono coerenti ed in linea colla

(1) Solamente tre socialisti sono stati espulsi, due furono trovati "fit" di sedere al parlamento statale di New York

AVANTI!

Organo Settimanale della Fed. Soc. It.
Abbonamento annuo \$2.00
semestre \$1.00

Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuole sul serio cambiato il sistema sfruttatore e guerraiuolo del capitalismo.
Uffici della Direzione ed Amministrazione:
1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL.
Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigere secondo riguarda a Direzione od Amministrazione, perciò non personalmente.

posizione del Socialist Party. Questi uomini non danno la caccia alle cariche, ESSI NON ERANO STATI ELETTI TANTO PER PROCURARSI UN IMPIEGO, ma eletti sulla piattaforma del Socialist Party, essi andavano al Parlamento per difendere, dalla tribuna parlamentare, i principii socialisti. Rimane quindi nelle aule legislative men-

tre, i loro compagni venivano espulsi, li avrebbe ridotti al livello dei politici dei vecchi partiti, e sarebbe stato un tradimento ai loro elettori ed ai loro principii. Siam certi che alle prossime elezioni di Novembre il popolo di New York farà loro giustizia una seconda volta.

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA RUSSIA DEI SOVIET

RELAZIONI DEI COMPAGNI RIKOW E TROTZKI (Relazione presentata al III Congresso dei Consigli del popolo per l'economia, Mosca, 22-25 gennaio 1920) (Continuaz. vedi No. 35-36-37-38 e 38)

Rapporto del compagno Trotzky nella seduta plenaria del III Congresso dei Consigli operai e contadini di Mosca.

II.

L'educazione dei lavoratori proletari si compie ora in quella miseria, in quella povertà, che è un prodotto dell'epoca di transizione, della guerra, dello sfacelo borghese, degli attacchi, degli sforzi speculativi, delle reliquie dei metodi borghesi. L'uno si allaccia con l'altro in un modo spaventosamente sanguinoso, in un intreccio che minaccia di soffocarci.

Ma in tali condizioni ogni lavoratore e ogni lavoratrice apprezza l'economia nel suo complesso, riconosce la dipendenza del destino personale, della sua propria casa da quelle locomotive di cui oggi ha parlato il compagno Rykow. Ogni lavoratore, ogni lavoratrice, e fin i ragazzi nella classe lavoratrice imparano a comprendere che cosa è il Turkestan per la nostra nuova economia associata, che cosa significa il bacino del Donetz.

E questa nuova educazione di centinaia, migliaia e milioni, l'utilizzazione della loro attenzione, della loro energia, della loro volontà per la produzione per l'economia o posdomani sarà inteso in tutta la sua forza. Tale acquisto ci permette già oggi non solo di non lasciar cadere il nostro coraggio di fronte allo spaventoso quadro della dissoluzione russa ma, per così dire, di poter vincere questo pauroso e terribile nemico.

Compagni passerà una serie di anni (oggi è difficile dire quanti) prima che possano venire istituite giuste reciproche condizioni, e un'armonia degli elementi fondamentali della produzione. Il compagno Rykow ha detto (e questa è una verità essenziale per noi marzisti, per i rappresentanti della classe lavoratrice) che anche presentemente il fattore principale e più importante sia della produzione, sia della nostra politica è la parte specializzata nella produzione, l'avanguardia, i pionieri della massa attiva. Il regime dei Sovieti è fondato su questa avanguardia della massa operaia. Fu questa avanguardia che sopportò i più gravi oneri della rivoluzione, essa sopportò e sopporta ancora oggi i più gravi carichi dell'esercito, essa ricostruirà anche la produzione. Il compito degli operai specialisti nel campo della produzione è così grande e complicato per questo, che il problema dell'istruzione meccanica è per noi un problema grande e complicato e inquietante e rimarrà tale ancora per lungo tempo. Noi sappiamo di quante locomotive capaci o no di prestar servizio disponiamo, quante di tali locomotive mezzo guastate possiamo riparare, le quali minacciano di essere domani guastate del tutto. Sappiamo che, onde il numero delle locomotive malate non superi il 50 per cento, dobbiamo ripararne il 10 per cento, ma attualmente ne ripariamo soltanto il 2 per cento, come vi ha spiegato il compagno Lamonosow, quindi la percentuale delle locomotive inferme minaccia di crescere continuamente. Ma circa la riparazione delle macchine della nostra industria non siamo così esattamente orientati, anzitutto, perchè non abbiamo ricevuto l'industria dalle mani dello Stato come un tutto centralizzato (come fu il caso per le ferrovie), ma dalle mani di singoli imprenditori e, nel migliore dei casi, dalle mani di trusts capitalistici, e poi anche perchè noi nel campo dell'industria siamo così impoveriti per la mancanza di materie prime e di combustibile che in misura notevole fu inghiottita dalle stesse ferrovie mentre le nostre fonti sono esigue, che non abbiamo potuto mettere in moto né per lungo tempo utilizzare quei mezzi di riparazioni, materiali e meccaniche di cui disponiamo.

Non c'è dubbio, che le nostre macchine e la nostra tecnica industriale durante questi anni di guerra, di rivoluzione, di sfacelo borghese, di evacuazione e rievacuazione, di colossale usura, furono soggette a considerevoli perdite e a deterioramento meccanico. Tutto ciò si deve tener presente e si comprende da sé che più, quanto più è preciso il piano economico, quanto più esso consta di un pensiero centralizzato, quanto meglio gli elementi della nostra tecnica sono divisi fra le imprese per noi più importanti, tanto meno sentiremo il nostro impoverimento tecnico.

Ma fin quando l'Europa, e l'America le deve in prima linea approvvigionare l'Europa occidentale, nel corso dei pros-

simi anni ci fornirà soltanto una insignificante quantità di macchine, fin quando la nostra capacità di riparare macchine si troverà in condizioni sempre peggiori, la forza di lavoro dovrà essere doppiamente o triplicemente la leva principale della nostra economia, e in prima linea, il proletariato industriale specializzato, e quindi le larghe riserve di maestranze operaie non istruite dalle quali in avvenire dobbiamo sempre più ricavare elementi specialisti, per mezzo dell'istruzione e dell'educazione tecnica. Io toccherò tale questione soltanto con considerazioni d'ordine generale.

E' noto a tutti che la rivoluzione e la guerra civile ha rovinato crudelmente i più operai progrediti che non la materia prima e la costruzione di macchine. Con i primi reparti di truppe della Guardia Rossa partirono da Pietrogrado e da Mosca i migliori operai metallurgici e tessili, che lasciarono la loro vita sul Don, in Ucraina, in tutte le parti del paese. Le spedizioni di vettovaglie si sottrassero i nostri operai specialisti. Quando si scatenò la nostra guerra civile, l'esercito rosso, fu il grande divoratore degli operai istruiti di Mosca, di Pietrogrado, di Ivanovo-Vosnosensk, della regione degli Urali, di tutti i campi e territori della nostra industria. E quando noi schiudammo nuove regioni alla rivoluzione e fondammo colà il regime dei Sovieti, fu tosto colà concentrata una certa quantità di operai istruiti.

Da ultimo la fame, la difficoltà delle abitazioni e il freddo cacciarono i lavoratori dai centri industriali nei villaggi e non soltanto nei villaggi ma anche nelle file della speculazione e del parassitismo. Per tal modo si avverò e si avvera anche oggi uno sparpagliamento della classe operaia, o compagni, ed è per noi prima necessità, primo compito, il registrare tutti gli operai specializzati o semplicemente istruiti, il considerarli come soldati dell'industria come sostegno, appoggio, base della forza creatrice della nostra repubblica sovietistica, onde neppure uno di essi rimanga inutilizzato per l'industria, come avviene oggi: le leghe sindacali contano 1.150.000 operai industriali organizzati mentre le fabbriche contano soltanto 850.000 operai delle corrispondenti categorie.

Questa è già una perdita di 300.000 operai specialisti. Noi dobbiamo cercarli, registrarli, e soprattutto dobbiamo cominciare il sistema dell'adempimento dell'obbligo di lavoro in guisa che possiamo mettere in mano il libretto di lavoro a ogni operaio specialista o istruito. S'intende, compagni, ed è chiaro da sé e per sé, che noi, come disse il compagno Rykow, nel corso del prossimo anno non potremo fare un primo passo avanti nel campo della registrazione e della mobilitazione della forza di lavoro, se non risolviamo, almeno in parte e gradualmente, il problema dei mezzi di sussistenza.

Ma qui la riconquista dei nostri paesi di frontiera più ricchi in mezzi di sussistenza ci apre prospettive, sulle quali parlerò più oltre diffusamente. Noi possiamo nutrire i lavoratori e le lavoratrici con le loro famiglie. Le cifre parlano a tal proposito un eloquente linguaggio. Poco prima della guerra, nell'anno 1913, noi avevamo un avanzo di 900 milioni di pud di cereali, oltre il bisogno del paese in vettovaglie. Contiamo 19 pud all'anno per persona — una quota che ora la classe operaia non può nemmeno sognare — così l'eccedenza raggiunge i 900 milioni.

Durante gli ultimi cinque anni prima della guerra furono in media esportati in paesi esteri circa tre quarti di miliardi di pud all'anno. Quasi mai nel corso di 15 anni l'esportazione non cadde sotto il mezzo miliardo di pud all'anno. Perciò, compagni, dobbiamo raccogliere la terza, la quarta parte dell'eccedenza (perché anche allora l'era gente affamata e gente che moriva di fame) e saremo provvisti per il prossimo periodo di vettovagliamento, per il prossimo periodo economico. Tale compito deve ora venir preso in considerazione da tutti gli organi del Comitato per la sussistenza, da quelli dello sforzo militare e da tutte le istituzioni sovietistiche economiche del paese, invariabilmente come compito capitale, come il primo fra tutti. Come ieri si demmo per compito la difesa dei confini della repubblica, così oggi dobbiamo assumerci per dovere di rendere disponibile una sufficiente quantità di cereali, pesci, carni, grassi, di concentrarla, di caricarla, di spedirla per assicurare alla classe operaia la necessaria razione minima di vettovaglie.

Quanto sia grande la dipendenza dell'energia dei lavoratori dal loro nutrimento, non si può stabilire con calcoli teorici. Un ingegnere, che dirige semplici lavori edilizi, mi disse che in pratica ha calcolato che, coll'aumento della razione al doppio, la produttività di lavoro degli operai

crebbe da 3 volte a 3 volte e mezzo. Ciò apporta naturalmente un colossale risparmio in abitazioni, in utensili, in illuminazione e in riscaldamento.

In una parola, o compagni, non abbiamo bisogno di stare ad assicurarci reciprocamente che sia vantaggioso il saziare l'operaio. Dobbiamo rendere compito di tutti gli organi questo importantissimo compito del nostro paese, specialmente nei nostri territori di confine ricchi di cereali. Lo faremo. Dobbiamo ottenere e ottenere che 400 milioni di pud di cereali e il resto che ci occorre siano concentrati nei più cospicui centri industriali. Colà creperemo, le basi della sussistenza del proletariato, così come abbiamo creato basi di sussistenza per l'esercito rosso.

Corrispondenze

COMIZIO ELETTORALE E PARATA PATRIOTICA

PITTSBURGH, PA. (F. Abbate). — Domenica 19 corr., ebbe luogo l'annunziato Grandioso Comizio Elettorale al Labor Temple, nel frattempo i prominenti coloniali conducevano le masse italiane, agglomerate nelle conservatrici Società di Mutuo Soccorso, come umile grege in parata sotto le solite bandiere. Si muovevano verso la Carnegie Library, N. S. dove parlarono rappresentanti dell'ambasciata italiana di Washington, ed un certo capitano Sibelli, soggetto da svolgere il XX Settembre. — questi cambia tuono criticando la Russia e i Bolscevichi, ma disprezzatamente nessuno lo applaude, e certi uni lo richiamano di mantenersi sulla data commemorativa.

Povero Pigeo, hai sbagliato strada, vai in Italia e ne raccoglietevi i frutti della tua imprudenza.

Il nostro comizio riuscì imponentissimo. Il compagno G. Valenti venne sostituito dal Comp. A. Culla giunto in sul momento da Chicago.

Gli oratori Stalker, Right, Culla e Abbate, svolsero magnificamente il tema di ELEZIONI E PRIGIONIERI POLITICI. La colletta fruttò \$35.80.

Avanti sempre W. il Socialismo. SHARPSBURGH, PA. — (Joe Costanzo) — Martedì 21 corr., fu tra noi il comizio organizzatore A. Culla, non avendo trovata sala, si per il tenne conferenza nel mio Barber Shop. La colletta fruttò \$6.10. Lascio molto entusiasmo, fra i presenti, ed abbiamo presi accordi col compagno Culla, di riaverlo al più presto.

AVVISO AI COMPAGNI DI PITTSBURGH E DINTORNI

Si avvisano i compagni dei dintorni di Pittsburgh, che l'organizzatore A. Culla come il compagno F. Abbate, sono a disposizione di tutti coloro, che desiderano delle conferenze, o per organizzare sezioni, e tutto quanto riguarda a Federazione Socialista Italiana, è il giornale Avanti. Si rammenta che le riunioni della Sezione Socialista Italiana sono la prima e la terza domenica del mese al 233 - 5th Av. Lavoratori, venitevi ad arruolare nell'esercito proletario.

Per informazioni scrivere a F. ABBA-TE 4918 Second Ave. - Pittsburgh, Pa.

ROCK ISLAND, ILL. (Joe Verga) — Il 15 corrente è stato qui il bravo nostro comp. A. Culla, alla sera della suddetta data ci regalò una bella conferenza ai comp. e simpatizzanti di questa località.

Malgrado la venuta improvvisa del compagno Culla non si fecero un numero pubblico, ma quel poco che venne ha bastantemente applaudito il suo dire, si è raccolta la somma di \$9.65 più abbiamo aggiunti alle nostre file altri due membri. Un bravo a tutti i comp. di Rock Island.

ROCKFORD, ILL. (Virtus) — La guerra, i partiti per la guerra e la maledetta reazione avevano causata la morte della nostra sezione. I vecchi compagni non s'erano però raffreddati e pensarono di chiamare qui il nostro La Duca, il quale la sera del 18-u. s. m. ci tenne una smagliante conferenza sull'attuale momento politico. La sua conferenza ebbe un splendido risultato, per gli importanti argomenti svolti, che furono applauditi e di buon esito finanziario, perché ben non numerosi fossero gli ascoltatori la colletta fruttò \$25.00 (che furono a lui, La Duca, consegnati per il fondo propaganda).

Esso commosse quando parlò del nostro venerando comp. Debs, che sta ingiustamente rinchiuso nella Bastiglia d'Atlanta, Ga., solo perché tutta la sua vita ha consacrata al grande ideale socialista. Dopo la conferenza si ridata vita alla sezione, che sarà la fiaccola che, in questo paese, illuminerà della nostra nuova luce, le menti ancora ottenebrate dai tanti pregiudizi.

Ed ora, compagni tutti, della risorta sezione, al lavoro, con fede, con cuore e con vivo entusiasmo.

LA BANDIERA DI LOR SIGNORI

No, io non m'inchino davanti alla bandiera. Ne ho paura IO L'ODIO E L'ACCUSO. Essa non è la bellezza, non è l'emblema del cantuccio di terra natale, di cui guasta lo sfondo colla sua macchia selvaggia. Essa è l'insegna stridula della gloria dei colpi, del militarismo e della guerra. Essa afferma attraverso le marea dei viventi un segno di supremazia e di dominazione; è un'arma! Non è l'amore d'un paese, è la differenza separatrice, orgogliosa e aggressiva di cui si fa mostra verso gli altri.

HENRY BARBUSSE.

ERIE, PA. (C. Larese) — Voglio rubarti un piccolo cantuccio nel tuo valoroso portavoce narrandoti la propaganda che si è fatta e si sta facendo qui, in questa, si poco sviluppata città.

La sera del 29 Agosto avevamo fra noi l'instancabile e valente compagno G. Battistoni da Buffalo N. Y. che parlò a circa 150 operai sul tema: E' avvenire dei lavoratori, seppur bene svolgere il suddetto tema e tenne l'audienza entusiastica per ben un'ora e mezza, applauditissimo ad ogni sua parola, all'ultimo si fece la colletta che fruttò \$33.14 che levate le spese spedirò a te per combattere la tua via spinosa, si fece pure 2 nuovi abbonati che vogliono che porti il messaggio del socialismo dentro nelle loro case.

Il giorno 5 Settembre la sezione intera si è recata ad un convegno a Niagara Falls N. Y. Tutti i compagni di Erie sono stati soddisfatti di detto convegno e si passò la fine della giornata in allegria sebbene stanchi dai lavori durati tutto il giorno.

Siamo ritornati a Erie in tempo per aiutare i compagni Americani e preparare due conferenze che furono tenute dal compagno Ross Brown e ti voglio dire che mai vidi una si gran folla ad ascoltare un oratore socialista, sulla pubblica via, si collettarono circa \$60.00 che fuori le spese andranno alla cassa pro campagna elettorale.

Sabato 11 Settembre avremo fra noi il nostro vecchio cavallo di guerra K. R. Kirkpatrick che parlerà alle 10 strade e State.

Si spera presto di avere fra noi i compagni Scotti Nearing e il nostro candidato a Vice Presidente Seymour Stedman. Saluti ribelli.

LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

— EXTRA —

ABBIAMO DIVERSI RITRATTI ARTISTICI PINTATI A OLIO A DIVERSI COLORI, DEL NOSTRO CARO PRIGIONIERO.

EUGENIO V. DEBS

trovansi in vendita alla Libreria Sociale PREZZO \$1.00

Per la campagna elettorale abbiamo delle eleganti cartoline del nostro caro prigioniero

E. V. DEBS

abbiamo due ritratti presi di fronte le sbarre del carcere, uno vestito da carcerato e l'altro prima che entrasse in carcere.

Si vendono per soli 25c la dozzina, si spediscono di tutte due le qualità. Dirigere:

LIBRERIA SOCIALE

Sarà pronto quanto prima: DEBS l'apostolo del Socialismo, interessante libro sulla vita del grande socialista americano di Girolamo Valenti

Con

IL SOGNO DEL PRIGIONERO 9653

Poema allegorico dell'immaginoso poeta ARTURO GIOVANNITTI raffigurante l'incontro di Debs con Gesù Cristo e Nicola Lenin.

PREZZO 50 SOLDI

Indirizzare ordinazioni:

LIBRERIA SOCIALE

1044 W. Taylor St. Chicago, Ill. o alla Camera del lavoro Italiana 76 Bible House - New York City